



## Briciole di Vangelo

don Francesco Quadrio



### 2° Domenica di Pasqua

At 5,12-16 / dal Sal 117 / Ap 1,9-11.12-13.17-19 / Gv 20,19-31

La Domenica in Albis, e da un po' di anni, della Divina Misericordia rimette nelle nostre mani il dono della fede.

Una fede da accogliere, una fede da far crescere, una fede che faccia parlare la nostra vita.

Un cammino in cui incontriamo le nostre fatiche, i nostri dubbi ma di una cosa non possiamo dubitare: che il Signore non si ferma davanti alle porte chiuse del nostro cuore, delle nostre resistenze, dei nostri dubbi e dei nostri perché, dei nostri tradimenti o rinnegamenti.

Mentre erano chiuse le porte Gesù viene in mezzo ai suoi.

Se il tuo cuore, la tua vita sono chiusi nei confronti di Dio, di un Dio che ti appare lontano o indifferente a ciò che stai vivendo lascia almeno uno spiraglio aperto perché la luce del suo amore possa incontrarti.

Il Suo amore è più forte delle nostre paure!

Dio desidera incontrarti.

La pace che è Lui, il dono dello Spirito sono per te il segno più evidente che Lui ti cerca.

Così come cerca Tommaso.

Tommaso che non crede ai suoi amici. Perché?

Semplicemente perché non erano credibili.

Come poteva credere a coloro che, come lui, erano scappati sotto la croce, che avevano lasciato il maestro solo nel momento dell'angoscia. Erano stati degli ipocriti. Come poteva credere a Pietro che lo aveva rinnegato per ben tre volte!

Abbiamo visto il Signore, dicono tutti i discepoli.

Cosa potremmo dire o raccontare noi che partecipiamo ogni domenica all'incontro con il Signore, con il Risorto?

Abbiamo visto il Signore?

E come ne parla la nostra vita, cambiata, trasformata, segnata da questo incontro?

L'annuncio del vangelo non è solo questione personale, ma comunitario.

Tommaso non abbandona il gruppo e dopo otto giorni è ancora là e fa bene perché il Risorto torna solo per lui!

Questo incontro, però avviene dentro la comunità, non va a fargli visita a casa sua.

Il luogo dell'incontro è la comunità riunita, una comunità mediocre che ha dovuto fare i conti anche con il tradimento e il rinnegamento di alcuni fra i suoi.

Ricevete lo Spirito Santo!

È bello sapere che il Risorto, se tardo ad aprire la porta del mio cuore, ritorna. Ha pazienza, non si stanca. E viene in cerca proprio di me.

L'esperienza del Risorto è personale: bisogna "toccarlo", vederlo, incontrarlo.

Aver letto tanto sull'amore di Dio è conoscenza, ma essere amati, è un'altra cosa.

È l'esperienza che produce la vera conoscenza, perché l'esperienza è la conoscenza del cuore.

Le nostre liturgie non ci devono parlare di Dio, ce lo devono far sentire, toccare, sperimentare.

E questo è possibile anche dal modo in cui le viviamo, e dal modo con cui ci lasciamo interpellare e interrogare.

*"Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro".*

Giovanni ci invita a scrivere il nostro libro, il nostro vangelo.

Siamo chiamati a riconoscere i segni del Risorto, della sua presenza nella nostra vita.

Anche là dove il dolore, la sofferenza, la solitudine oscurano e negano proprio la presenza di Dio. Là dove nasce forte la domanda: Dove sei Dio, dov'eri Dio in quel momento?

Siamo chiamati a diventare segno della sua presenza nella vita degli altri, nella vita di chi ci incontra.

Qui ha origine e trova senso ogni dono che possiamo fare di noi stessi.

Riconoscendo che i primi ad accogliere e riconoscere Dio, la sua infinita misericordia, il suo amore che bussa alle porte della nostra vita, siamo noi.  
Solo così potremmo raccontare e scrivere il libro dei segni che hanno toccato la nostra vita, il nostro Vangelo.